

Dall’IA in orbita all’indipendenza da Musk: la rotta di Argotec per conquistare lo spazio

Pubblicato il 01/11/2026

Non si tratta solo di lanciare satelliti, ma di garantire la sovranità tecnologica e la sicurezza dell'intero continente europeo. Per **David Avino**, fondatore e CEO di **Argotec**, lo scenario geopolitico attuale non lascia spazio a esitazioni: l'Europa non può permettersi di dipendere da un unico attore privato per le comunicazioni globali e i servizi di lancio.

> *«Gli eventi degli ultimi anni ci hanno dato una sveglia», avverte Avino. «L'Europa non può svegliarsi all'improvviso e scoprire che c'è un solo privato, Elon Musk, a controllare le telecomunicazioni e i vettori. Dobbiamo correre per costruire una vera sovranità tecnologica e industriale: se esitiamo ancora, quel divario diventerà incolmabile».*

In questa direzione si inserisce anche la recente alleanza strategica con Rheinmetall Italia, che lo scorso 1° ottobre ha visto il lancio del primo satellite per la sorveglianza militare e la difesa

aerea, primo mattonello di una costellazione prevista per il 2028.

La svolta tecnologica: la "testa" conta più dell'hardware

Al centro della strategia di Argotec c'è l'**edge computing**, ossia la capacità dei satelliti di elaborare i dati direttamente nello spazio grazie a supercomputer di bordo dedicati all'intelligenza artificiale, senza dover saturare i canali di trasmissione verso terra.

- **Reattività immediata:** In caso di incendi o frane, il satellite elabora le immagini in *near real-time* e avvisa direttamente la Protezione Civile in una manciata di secondi.
- **Sicurezza nazionale:** Stessa velocità per il monitoraggio dei confini e delle coste, dove pochi secondi possono fare la differenza.
- **Visione futura:** Argotec conta già 15-16 satelliti in orbita equipaggiati con computer secondari per l'IA.

> *«Tra qualche anno l'hardware dei satelliti sarà quasi una commodity», spiega Avino. «La vera differenza la farà la 'testa', cioè il software che ci gira sopra».*

Dallo SpacePark di Torino alla conquista degli Stati Uniti

Per sostenere questa visione, Argotec ha strutturato una filiera industriale unica e un'espansione internazionale aggressiva:

- **Lo SpacePark di Torino:** Inaugurato nel 2024, lo stabilimento di San Mauro Torinese gestisce la filiera in modo completamente integrato: dall'ingresso dell'alluminio grezzo fino al controllo in orbita dalla sala operativa torinese. La produzione attuale di 52 satelliti all'anno (nella fascia complementare tra i 30 e i 350 kg) è destinata a salire a **80 unità**.
- **La presenza negli USA:** Oltre all'hub di Melbourne (Florida) — dove Argotec guida per la NASA il progetto *MiniCOR* per lo studio delle tempeste solari —, la sede aperta a fine 2023 in **California** sta sviluppando transponder e radio per lo spazio profondo diretti verso Luna e Marte, richiesti da mercati chiave come Stati Uniti e Giappone.
- **Un team di giovanissimi:** Dei 350 dipendenti attuali (con 60 posizioni aperte), l'età media è sotto i 33 anni, e scende a **29 anni nella divisione ingegneria**.

Una svolta finanziaria da 50 milioni di euro

Questa accelerazione ha spinto l'azienda — profittevole fin dalle origini e cresciuta per quasi vent'anni in *bootstrapping* reinvestendo gli utili — ad aprire per la prima volta le porte agli investitori esterni.

L'**aumento di capitale da 50 milioni di euro** è stato interamente sottoscritto da **NUO Space** , veicolo della holding milanese guidata da **Tommaso Paoli** (già primo investitore di *Bending Spoons*).

«Vogliamo sostenere realtà italiane d'eccellenza per trasformarle in player globali indipendenti» , dichiara Paoli. Ma per Argotec questo è solo l'inizio: Avino anticipa che questo round rappresenta il primo passo verso un'ulteriore operazione finanziaria ancora più imponente, sostenuta dall'interesse di decine di fondi internazionali.

Alle origini del successo: il percorso del fondatore

Dietro l'ascesa di Argotec c'è la traiettoria di David Avino: 55 anni, laurea in informatica, un passato da ufficiale nella Brigata Paracadutisti e poi una carriera tra l'ESA a Colonia e la NASA a Houston, dove come istruttore ha addestrato gli astronauti per la Stazione Spaziale Internazionale (tra cui Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti).

Nel 2008 la scelta di tornare in Italia per fondare Argotec partendo da zero («all'inizio ero da solo a montarmi le scrivanie»). Oggi quella scommessa si attesta come una delle realtà industriali e tecnologiche più solide d'Europa.